

5.2 Accordi internazionali

5.2.1 NEGOZIATI DELL'UNIONE PER LA CONCLUSIONE DI ACCORDI DI LIBERO SCAMBIO

L'Italia assicurerà la partecipazione in ambito UE ai negoziati relativi agli Accordi di Libero Scambio -ALS/FTA - con Paesi terzi, nell'ottica di tutelare gli interessi difensivi ed offensivi del sistema produttivo e commerciale italiano. In particolare, tale attività si svolgerà per la negoziazione dei seguenti Accordi di libero scambio:

- Partenariato transatlantico su commercio e investimenti con gli Stati Uniti (TTIP). Il Governo italiano ha sostenuto con forza questo negoziato sia nella fase d'avvio, intervenendo attivamente nella elaborazione delle direttive negoziali, al fine di tutelare gli interessi offensivi e difensivi del nostro Paese, che nel corso del processo negoziale, nell'intento di favorire la conclusione di un accordo di fondamentale portata strategica. Nel corso del 2016 sarà necessario imprimere un'accelerazione significativa a tale negoziato per favorire la sua conclusione tecnica possibilmente entro la fine dell'anno;
- accordo di Libero Scambio (ALS) con il Canada. Dal punto di vista tecnico, l'accordo è stato chiuso nell'agosto 2014. Nei primi mesi del prossimo anno, finalizzata la ripulitura giuridica dei testi, dovrebbero essere presentate al Consiglio dell'UE le decisioni di firma ed applicazione provvisoria, nonché di conclusione dell'Accordo (previo consenso da parte del Parlamento europeo);
- accordo di Libero Scambio (ALS) con il Giappone. Il Governo italiano ha seguito con molta attenzione le prime fasi del negoziato, ribadendo costantemente la necessità di un parallelismo tra l'apertura del mercato europeo e lo smantellamento delle barriere non tariffarie da parte nipponica. Si attende una velocizzazione delle trattative nel corso del 2016, per una possibile chiusura negoziale prima della fine dell'anno;
- accordo di Libero Scambio (ALS) con Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay e Venezuela (MERCOSUR) attualmente in fase di stallo. Il Governo italiano ha più volte rappresentato le preoccupazioni per le varie misure protezionistiche adottate dall'Argentina e dal Brasile. Si auspica una ripresa del negoziato nel 2016, anche con l'obiettivo di eliminare le barriere tariffarie e non tariffarie e promuovere gli scambi con la regione. Si segnala, inoltre, nell'area centro-americana, l'intenzione di avviare un negoziato per la modernizzazione dell'Accordo di libero scambio esistente con il Messico, resasi necessaria per il mutato contesto commerciale internazionale. Le relative trattative potrebbero iniziare nel 2016, una volta concluso l'esercizio di definizione del perimetro del nuovo accordo. Sempre nel 2016, potrebbe essere lanciato un esercizio di perimetraggio anche per l'avvio dei negoziati finalizzati alla modernizzazione dell'ALS con il Cile. Entrambi gli esercizi sono visti con molto favore dal nostro Governo;
- accordi di libero scambio ampi ed approfonditi - *DCFTA Deep and Comprehensive Free Trade Agreement* - con quattro paesi mediterranei (Marocco, Tunisia, Egitto e Giordania), di cui solo quelli con il Marocco e la Tunisia sono già entrati nella fase negoziale. Il Governo italiano continuerà a sostenere l'avvio e la conclusione di tali negoziati, chiedendo però attenzione in merito alla liberalizzazione commerciale dei prodotti agricoli;
- accordi di libero scambio ampi ed approfonditi - *DCFTA Deep and Comprehensive Free Trade Agreement* - con alcuni *Partner* Orientali: Georgia, Moldova ed Ucraina. Si segnala, in proposito, che gli Accordi con la Moldova e la Georgia (conclusi a

giugno 2013) sono entrati in vigore in via provvisoria nel settembre 2014, mentre quello con l'Ucraina, firmato nel giugno 2014, dovrebbe entrare in vigore il 1° gennaio 2016, a seguito di intese trilaterali tra UE, Russia e Ucraina. Ad ogni modo, l'Italia continuerà a sostenere la fase di effettiva implementazione di tali Accordi, anche attraverso le misure di concessione autonoma già adottate o che si riterrà necessario adottare;

- è stato infine recentemente approvato il mandato per un Accordo quadro con l'Armenia (che, a causa della sua partecipazione all'Unione Economica Eurasiatica ha optato per non concludere il DCFTA già negoziato parallelamente agli altri paesi del Partenariato Orientale) che conterrà anche un articolato capitolo dedicato al libero scambio. Sarà, quindi, necessario monitorare l'andamento dei negoziati nel corso del 2016. Durante il 2016 sarà inoltre necessario sostenere la fase di implementazione provvisoria dei capitoli economico-commerciali dell'Accordo rafforzato di partenariato e cooperazione UE-Kazakhstan, firmato nel novembre 2015. Il Governo continuerà a partecipare attivamente al processo volto a promuovere l'allargamento ad est sia delle reti di trasporto trans-europeo che dei Corridoi multimodali, al fine di rafforzare la cooperazione dell'UE con i paesi del partenariato orientale, con l'obiettivo di realizzare una rete paneuropea per merci e passeggeri;
- accordo di libero scambio - ALS - con l'India. L'Accordo è in fase di stallo per mancata disponibilità delle Autorità indiane a fare concessioni. Non si prevedono, pertanto, evoluzioni significative per il 2016;
- accordi di libero scambio - ALS - con alcuni Paesi dell'ASEAN - *Association of Southeast Asian Nations* - in particolare con il Vietnam, la Malesia, la Thailandia, le Filippine ed in prospettiva l'Indonesia. Raggiunto, nell'agosto scorso, l'accordo di principio sulla conclusione del negoziato con il Vietnam, nel corso del 2016 dovranno essere portate a termine le discussioni tecniche sulle questioni ancora in sospeso e finalizzati i relativi testi giuridici. Laddove si verificano le condizioni politiche, potranno riprendere i negoziati con la Malesia e la Thailandia; inoltre, nei primi mesi del 2016 dovrebbe essere avviato il negoziato con le Filippine, nuovo tassello per favorire la creazione di una zona di libero scambio tra l'UE e tutti i Paesi e la regione del Sud-est asiatico (Paesi ASEAN). Con riferimento all'Accordo con Singapore, concluso a livello tecnico già nel 2014, potrebbero essere presentate, nel 2016, la decisione di firma e applicazione provvisoria, nonché quella di conclusione dell'accordo, alla luce di quello che sarà il parere emesso dalla Corte di Giustizia dell'UE in merito alla sua natura (competenza mista o esclusiva UE);
- accordi di libero scambio - ALS - con Australia e Nuova Zelanda. Nel 2016 potrebbero essere presentate, per l'approvazione del Consiglio, le direttive negoziali per l'avvio delle trattative per la conclusione di ALS con i due Paesi del Pacifico. Il Governo italiano è pronto a considerare l'adozione del mandato negoziale con l'Australia, a condizione che si risolvano alcune questioni di difesa commerciale e di natura agricola di forte sensibilità per il nostro Paese;
- nel 2016 proseguirà, inoltre, l'implementazione dei più importanti Accordi di Libero Scambio già conclusi dall'UE, tra i quali quello di associazione con i Paesi dell'America centrale - Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua e Panama - e quello con Colombia e Perù. L'Accordo con l'Ecuador, che si aggiungerà ai due Paesi andini, è attualmente nella fase di ripulitura giuridica dei testi. La decisione di firma e applicazione provvisoria e quella di conclusione dell'Accordo potrebbero essere presentate agli Stati membri non prima della fine del prossimo anno;

- infine, completata la fase di ripulitura giuridica, verrà presentata agli Stati Membri la proposta di decisione sulla firma e l'applicazione provvisoria dell'Accordo di partenariato economico (*Economic Partnership Agreement - EPA*) tra l'UE ed alcuni paesi della *South African Development Community* (Botswana, Lesotho, Mozambico, Namibia, Sudafrica, Swaziland), concluso nel 2014 dopo dieci anni di negoziati. Nel corso del 2016 sarà necessario sostenerne la fase di applicazione provvisoria, nel quadro della particolare attenzione che il Governo intende dedicare al continente africano.

5.2.2 *NEGOZIATI SETTORIALI*

Il Governo garantirà per il 2016 la partecipazione, in ambito UE, ai negoziati settoriali con Paesi terzi, nell'ottica di tutelare gli interessi difensivi ed offensivi del sistema produttivo e commerciale italiano. In particolare, l'Accordo sugli investimenti e l'Accordo sulle indicazioni geografiche con la Cina, i cui negoziati dovrebbero concludersi nel prossimo anno, continueranno ad essere fortemente sostenuti dal governo italiano. Sempre nel 2016, potrebbero essere avviati negoziati sugli investimenti anche con Hong Kong e Taiwan, oltre che con la Corea del sud, nel contesto di una possibile revisione dell'ALS già esistente. Infine, sempre nel corso del 2016, dovrebbe concludersi il negoziato per un accordo sugli investimenti con Myanmar avviato nel marzo 2014, mentre specifici accordi di protezione degli investimenti potrebbero essere avviati con alcuni Paesi chiave dell'America latina.

5.2.3 *NEGOZIATI COMMERCIALI IN AMBITO OMC – ORGANIZZAZIONE MONDIALE DEL COMMERCIO*

Alla luce di quelli che saranno gli esiti della Ministeriale OMC di Nairobi del dicembre 2015, si continuerà ad operare in ambito multilaterale per favorire l'implementazione delle eventuali nuove decisioni assunte, nonché delle intese di Bali del dicembre 2013. Proseguiranno, altresì, le iniziative plurilaterali TISA - *Trade in Investment and Services Agreement*, ITA - *Information Technology Agreement* - e EGA - *Environmental Goods Agreement*.

CAPITOLO 6

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E AIUTO UMANITARIO

Il Governo sostiene :

- ✓ gli obiettivi fissati, a livello nazionale, dal Documento triennale di programmazione ed indirizzo della politica di cooperazione allo sviluppo, nel nuovo quadro normativo e istituzionale della legge di riforma n.125/14;
- ✓ l'attuazione dell' "Agenda globale per lo sviluppo 2030", definita al Summit delle Nazioni Unite nel settembre 2015;
- ✓ il processo volto a potenziare l'azione dell'UE per la massimizzazione degli effetti positivi della migrazione sullo sviluppo;
- ✓ la definizione delle strategie e delle politiche di cooperazione allo sviluppo dell'UE, dando attuazione agli orientamenti strategici contenuti nella comunicazione della Commissione "Potenziare l'impatto della politica di sviluppo dell'Unione europea: un programma di cambiamento" del 2011;
- ✓ gli sforzi per un miglior coordinamento ed un aumento dell'efficacia e dell'impatto dei programmi di cooperazione allo sviluppo dell'UE e dei suoi Stati Membri, attraverso la programmazione congiunta e attraverso la gestione indiretta di progetti UE (cd. "cooperazione delegata");
- ✓ il dibattito volto a sincronizzare le attività di emergenza condotte nelle aree interessate dai conflitti alle esigenze connesse alla mitigazione del fenomeno migratorio;
- ✓ l'attuazione degli impegni derivanti dalle Conclusioni approvate durante il semestre di Presidenza italiano sul rafforzamento dei legami fra le autorità umanitarie e quelle di protezione civile nella gestione e nella prevenzione dei disastri;
- ✓ le iniziative avviate dalla Presidenza italiana nei settori della disabilità e della prevenzione della violenza sessuale sulle donne e sui minori nelle situazioni di conflitto;
- ✓ l'azione dell'UE volta a sostenere il processo di riforma dell'azione umanitaria avviato dal Segretario Generale dell'ONU e la preparazione del *World Humanitarian Summit* di Istanbul del 23 e 24 Maggio 2016.

Nel 2016 l'Italia perseguirà gli obiettivi fissati, a livello nazionale, dal Documento triennale di programmazione ed indirizzo della politica di cooperazione allo sviluppo, nel nuovo quadro normativo e istituzionale della L.125/14 di riforma della disciplina generale sulla cooperazione allo sviluppo.

Particolare rilevanza sarà attribuita all'attuazione dell'Agenda Globale per lo Sviluppo 2030, al nesso migrazione-sviluppo e all'aiuto umanitario. Si collaborerà inoltre con il nuovo trio di Presidenze di turno del Consiglio dell'UE (Paesi Bassi, Slovacchia, Malta) lavorando affinché sia assicurata continuità e coerenza rispetto alle priorità del trio uscente, formato da Lettonia, Italia e Lussemburgo, chiusosi a dicembre 2015.

L'adozione della nuova Agenda globale per lo sviluppo, definita al Summit delle Nazioni Unite nel settembre 2015, pone numerose sfide in termini di attuazione. Il carattere ambizioso dell'Agenda 2030, così come la sua universalità, richiederà un costante impegno per rafforzare la coerenza delle politiche per lo sviluppo ed il monitoraggio dei risultati. L'Italia continuerà a promuovere e favorire un'azione unitaria dell'UE e degli Stati Membri, tanto nella definizione

di strategie condivise per l'attuazione dell'Agenda, quanto nell'elaborazione di indicatori e strumenti di misurazione efficaci.

Altro tema di grande rilievo cui dare seguito nel 2016 è il nesso tra migrazione e sviluppo. Sia durante il semestre di presidenza italiano, sia nel corso dell'anno appena concluso, l'Italia ha svolto un ruolo trainante nel processo volto a potenziare l'azione dell'UE per la massimizzazione degli effetti positivi della migrazione e la sua integrazione orizzontale in tutti gli interventi di sviluppo. L'istituzione di un fondo fiduciario di emergenza UE per affrontare le cause profonde delle migrazioni in Africa, il cui accordo è stato firmato dai Capi di Stato e di Governo dell'UE al Vertice di La Valletta, permetterà di proseguire e potenziare ulteriormente questa azione con iniziative concrete di cooperazione allo sviluppo. L'Italia si è impegnata a versare 10 milioni di euro al fondo fiduciario e, in quanto membro fondatore e degli organi decisionali, potrà: indirizzare strategie ed allocazioni; partecipare alla selezione dei progetti; proporre/partecipare a interventi in aree prioritarie; ottenere ritorni grazie al ricorso alla cooperazione delegata; impiegare *expertise* italiana e ONG italiane in fase di attuazione; garantire sostegno per attività rientranti nei dialoghi regionali, tra cui i Processi di Khartoum e Rabat.

Più in generale, l'Italia continuerà a contribuire alla definizione delle strategie e delle politiche di cooperazione allo sviluppo dell'UE, dando attuazione agli orientamenti strategici contenuti nella comunicazione della Commissione "Potenziare l'impatto della politica di sviluppo dell'Unione europea: un programma di cambiamento" del 2011, recepiti dal Consiglio con conclusioni del maggio 2012. Nella partecipazione ai processi decisionali dell'Unione si farà in modo che le priorità definite nel quadro della concertazione con il sistema italiano della cooperazione allo sviluppo, come definito dalla nuova normativa, siano adeguatamente riflesse.

L'Italia continuerà a sostenere gli sforzi per un miglior coordinamento ed un aumento dell'efficacia e dell'impatto dei programmi di cooperazione allo sviluppo dell'UE e dei suoi Stati Membri attraverso la programmazione congiunta e attraverso la gestione indiretta di progetti UE (cd. "cooperazione delegata").

Per quanto riguarda l'aiuto umanitario, l'Italia darà impulso al dibattito volto a sincronizzare le attività di emergenza condotte nelle aree interessate dai conflitti alle esigenze connesse alla mitigazione del fenomeno migratorio, privilegiando il ricorso a strumenti flessibili in grado di rafforzare il legame fra attività umanitarie e sviluppo.

Proseguirà la verifica dell'attuazione degli impegni derivanti dalle Conclusioni approvate durante il semestre di Presidenza italiano sul rafforzamento dei legami fra le autorità umanitarie e quelle di protezione civile nella gestione e nella prevenzione dei disastri, avendo a mente l'esigenza di favorire lo scambio di informazioni e di "*best practices*" fra i due ambiti, nonché il rafforzamento della risposta congiunta in caso di catastrofi naturali. Questa discussione si legherà al dibattito sull'attuazione del Piano di Azione approvato a Sendai in occasione della Conferenza dell'ONU sulla Riduzione del Rischio catastrofi.

L'Italia sosterrà le iniziative avviate dalla nostra Presidenza nei settori della disabilità e della prevenzione della violenza sessuale sulle donne e sui minori nelle situazioni di conflitto.

Infine, l'Italia darà il suo contributo all'azione dell'UE volta a sostenere il processo di riforma dell'azione umanitaria avviato dal Segretario Generale dell'ONU e la preparazione del *World Humanitarian Summit* di Istanbul del 23 e 24 Maggio. L'Italia sosterrà un forte ruolo dell'Unione Europea – maggiore donatore mondiale e riconosciuto "policy setter" nel settore – in tale occasione, favorendo la definizione di una posizione unitaria in grado di rendere più efficiente ed efficace l'assistenza umanitaria internazionale e di rafforzare il rispetto del Diritto Umanitario Internazionale.

Nel corso del 2016, la riforma della cooperazione allo sviluppo vedrà la sua attuazione. Secondo la nuova organizzazione delle competenze, la Direzione Generale per la Cooperazione

allo Sviluppo del Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale continuerà ad essere responsabile delle relazioni con l'Unione Europea, con riferimento agli strumenti finanziari in materia di aiuto allo sviluppo e della definizione ed attuazione delle politiche del Fondo Europeo di Sviluppo. In tale ambito, si avvarrà del supporto tecnico dell'Agenzia Italiana di Cooperazione allo Sviluppo. Si consoliderà la forte collaborazione tra il sistema italiano e le istituzioni UE, rafforzando la coerenza delle politiche di sviluppo, in maniera coerente con quanto sinora svolto dal Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale.

CAPITOLO 7

IL SERVIZIO EUROPEO DI AZIONE ESTERNA

Il Governo sostiene :

- ✓ il completamento del processo di revisione del Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE), favorendo il compito di cui è stato investito l'Alto Rappresentante per gli Affari esteri e la Politica di sicurezza;
- ✓ le candidature italiane qualificate, che consentano al nostro Paese di contribuire al raggiungimento degli obiettivi del Trattato di Lisbona secondo la migliore tradizione della diplomazia italiana;
- ✓ l'individuazione di soluzioni migliorative atte a consentire una gestione più efficiente del flusso di istruzioni operative tra Centro/Rete del SEAE, nonché il superamento del cosiddetto "doppio circuito finanziario" tra il SEAE e la Commissione e la razionalizzazione degli oneri amministrativi che incombono sui Capi Delegazione;
- ✓ la promozione di iniziative miranti ad un progressivo rafforzamento del profilo internazionale dell'Unione e della sua capacità di fornire risposte coordinate e unitarie alle sfide globali.

Nel corso del 2016, il Governo italiano sosterrà il completamento del processo di revisione del Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE), favorendo il compito di cui è stato investito l'Alto Rappresentante per gli Affari esteri e la Politica di sicurezza.

Nel quadro della recente riorganizzazione della struttura centrale del SEAE, decisa nel giugno 2015 dall'Alto Rappresentante Mogherini sulla base del Rapporto 2013 sulla revisione del SEAE, il Governo italiano intende contribuire alla fase attuativa di funzionamento della riorganizzata struttura, con l'impegno a mantenere una presenza di funzionari di nazionalità italiana nel SEAE adeguata al peso politico e demografico del nostro Paese.

Consapevole che uno degli aspetti fondamentali della struttura e del funzionamento del SEAE consiste nel fare lavorare fianco a fianco personale proveniente dalle Istituzioni dell'Unione e dagli Stati membri, il Governo italiano promuoverà candidature italiane qualificate che consentano al nostro Paese di contribuire al raggiungimento degli obiettivi del Trattato di Lisbona secondo la migliore tradizione della diplomazia italiana.

Per quanto riguarda la struttura esterna del SEAE (Delegazioni UE nei Paesi terzi), il Governo continuerà ad incoraggiare l'individuazione di soluzioni migliorative atte a consentire una gestione più efficiente del flusso di istruzioni operative tra Centro/Rete del SEAE, nonché il superamento del cosiddetto "doppio circuito finanziario" tra il Servizio e la Commissione e la razionalizzazione degli oneri amministrativi che incombono sui Capi Delegazione.

In questa prospettiva, sarà fondamentale assicurarsi che le attività del SEAE *in loco* siano condotte nel pieno rispetto delle prerogative degli Stati membri e in stretto raccordo con essi. A questo fine, da parte italiana si continuerà a sostenere la promozione di iniziative - quali lo scambio di informazioni e di funzionari tra SEAE e Stati membri (in particolare nei Paesi dove l'UE o uno o più Stati membri non sono rappresentati), il possibile conseguimento di economie di scala anche nell'ottica di un contenimento dei costi e utile sinergia tra strumenti dell'Unione e quelli a disposizione degli Stati membri - miranti ad un progressivo rafforzamento del profilo internazionale dell'Unione e della sua capacità di fornire risposte coordinate e unitarie alle sfide globali.

PARTE QUARTA

COMUNICAZIONE E FORMAZIONE SULL'ATTIVITA' DELL'UNIONE EUROPEA

CAPITOLO 1

L'ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE E FORMAZIONE

Il Governo intende :

- ✓ continuare a sostenere e diffondere la consapevolezza e il valore aggiunto che implica l'appartenenza europea;
- ✓ sostenere le iniziative riguardanti i diritti fondamentali, l'applicazione concreta delle norme europee, la cittadinanza europea e le principali opportunità offerte dal mercato unico;
- ✓ perseguire le priorità di comunicazione 2015/2016 - selezionate dal Gruppo informazione del Consiglio dell'Ue – in merito a crescita sostenibile, innovazione, competitività, occupazione, libertà, sicurezza, giustizia, energia e cambio di clima, e il ruolo dell'Ue nel mondo;
- ✓ proseguire gli scambi di modelli e buone pratiche con gli Stati membri e candidati, nelle sedi formali e informali in cui i temi rilevanti saranno trattati a livello europeo;
- ✓ elaborare un programma specifico di iniziative volte a rilanciare l'attenzione, il dibattito pubblico e la riflessione su significato, valori e obiettivi dell'Unione Europea, in occasione della preparazione delle celebrazioni dei 60 anni del Trattato di Roma (25 Marzo).

Le priorità di comunicazione e di formazione che il Governo intende adottare, in merito all'attività dell'Unione europea e alla partecipazione italiana all'Unione europea, tengono conto delle indicazioni contenute nella "lettera di intenti in merito alla preparazione del programma di lavoro della Commissione per il 2016" che il Presidente della Commissione europea Juncker ha inviato al Presidente del Parlamento europeo e al Presidente del Consiglio dell'Unione europea.

Accogliendo gli obiettivi indicati nel discorso sullo stato dell'Unione, in uno sforzo congiunto per assicurare un futuro sostenibile alle generazioni presenti e future, la comunicazione nel 2016 si concentrerà sulle iniziative e sulle energie investite nei settori in cui l'Europa può fare la differenza per ogni cittadino, promuovendo un clima favorevole e aiutando i cittadini ad avere fiducia nella possibilità di costruire un futuro migliore.

Gli obiettivi di comunicazione per il 2016, pertanto, si riferiscono alle dieci priorità individuate all'interno degli orientamenti politici indicati dalla Commissione europea il 15 luglio 2014 nel documento programmatico "Un nuovo inizio per l'Europa: il mio programma per l'occupazione, la crescita, l'equità e il cambiamento democratico", e tra questi in particolare:

- un nuovo impulso all'occupazione, alla crescita e agli investimenti (priorità 1)
- mercato unico digitale e mercato interno (Priorità 2 e 4)
- un'Unione economica e monetaria più profonda e più equa (priorità 5)
- verso una nuova politica della migrazione (priorità 8)
- un'Unione di cambiamento democratico (priorità 10)

Accanto a questi orientamenti, l'attività di comunicazione tiene conto delle priorità di comunicazione 2015-2016, selezionate dal Gruppo informazione del Consiglio dell'Ue, che riguardano:

- crescita sostenibile, innovazione, competitività, occupazione
- libertà, sicurezza, giustizia (compresa immigrazione/integrazione)
- energia e cambio di clima
- ruolo dell'Ue nel mondo

La strategia di comunicazione – rivolta alla cittadinanza e in particolare alle nuove generazioni – continuerà quindi a sostenere e diffondere la consapevolezza e il valore aggiunto che implica l'appartenenza europea. Le iniziative riguarderanno in particolare i diritti fondamentali e l'applicazione concreta delle norme europee, la cittadinanza europea e le principali opportunità offerte dal mercato unico per sfruttare appieno il suo potenziale sulla scia della ripresa economica, in un contesto di rinnovata fiducia.

Accanto alle consuete attività, la strategia di comunicazione per il 2016 prevede l'avvio di un percorso di avvicinamento alle celebrazioni dei 60 anni del Trattato di Roma (25 marzo 2017), per le quali sarà elaborato un programma specifico di iniziative volte a rilanciare l'attenzione, il dibattito pubblico e la riflessione su significato, valori e obiettivi dell'Unione Europea.

Le risorse finanziarie di cui disporrà il Dipartimento per le politiche europee per la strategia complessiva di comunicazione e informazione ammontano a circa 135.000 euro.

In una logica di maggior efficienza e di contenimento della spesa, si considera particolarmente strategico rafforzare le sinergie e collaborazioni istituzionali, a partire da quelle con la Rappresentanza in Italia della Commissione europea e l'Ufficio di informazione del Parlamento europeo in Italia, anche attraverso specifici partenariati strategici.

Si proseguiranno anche gli scambi di modelli e buone pratiche con gli Stati membri e candidati nelle sedi formali e informali in cui i temi pertinenti sono trattati a livello europeo: Gruppo informazione del Consiglio dell'UE; Club di Venezia, organismo informale coordinato dal Segretariato generale del Consiglio dell'UE; Rete per l'italiano istituzionale, coordinata dalla DG traduzione della Commissione europea. Sempre in un'ottica di collaborazione e sinergia istituzionale, sono allo studio iniziative congiunte con gli altri Stati fondatori dell'Unione europea e con le Presidenze di turno del Consiglio dell'UE che si avvicenderanno nel 2016-2017.

La strategia prevede, infine, di rafforzare il necessario coordinamento con le istituzioni, gli enti e le amministrazioni italiane. Verranno continuate le sinergie tra i portali istituzionali che mettono a disposizione le informazioni sulle attività, le iniziative istituzionali e legislative adottate e sui risultati dell'azione di Governo (tra cui il sito istituzionale www.programmagoverno.gov.it e il sito www.passodopasso.italia.it).

In linea con le indicazioni strategiche dell'Unione europea, le iniziative prevedono inoltre un coinvolgimento dei principali *Stakeholder*, individuati tra operatori di settore pubblici e privati, le associazioni di categoria, utilizzando il web – sito istituzionale del Dipartimento politiche europee e i *social network*.

Le principali iniziative programmate per il 2016 – alcune delle quali proseguono l'esperienza già avviata negli anni precedenti – comprendono la realizzazione di progetti: per migliorare conoscenze e competenze sull'euro-progettazione, favorendo così un maggiore accesso ai finanziamenti gestiti direttamente dalla Commissione europea per la programmazione 2014-

2020; per diffondere e rafforzare la consapevolezza sui temi dei diritti fondamentali e della cittadinanza europea nelle scuole primarie e secondarie di 1° e 2° grado; per avvicinare la cittadinanza alla storia dell'integrazione europea e del concetto di cittadinanza attraverso eventi e mostre fotografiche sul territorio.

Particolare spazio dedicato infine, come si è detto, alla preparazione delle celebrazioni dei 60 anni del Trattato di Roma, che sarà caratterizzata da un approccio dialettico: uno sguardo al passato, per suscitare il desiderio di conoscere e approfondire fatti, personaggi, contesto e teorie che hanno portato alla stesura e alla firma del documento nel 1957; uno sguardo al futuro, per suscitare il desiderio di immaginare, a sessant'anni dal Trattato, il Futuro dell'Unione e l'Europa che verrà. Il doppio contesto, passato – futuro, costituirà una griglia modulare e flessibile in cui inserire le singole attività. I progetti avranno l'obiettivo di creare occasioni di confronto e aggregazione sui *media*, tradizionali e web, sui *social media* e in presenza, e di stimolare la creazione di prodotti, in particolare multimediali, da utilizzare per le celebrazioni o per tenere viva l'attenzione sul tema.

PARTE QUINTA

IL COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE

CAPITOLO 1

IL COORDINAMENTO DELLA POSIZIONE NEGOZIALE DELL'ITALIA E L'ATTIVITA' DEL CIAE

Il Governo intende:

- ✓ proseguire l'azione di assicurare una maggiore efficacia della partecipazione dell'Italia ai processi decisionali dell'Unione Europea, attraverso il rafforzamento della *governance* nazionale;
- ✓ consolidare ed ulteriormente valorizzare il ruolo del Comitato Interministeriale per gli Affari Europei (CIAE), per rispondere alle sfide che porrà il nuovo Programma della Commissione europea;
- ✓ favorire l'azione del Comitato Tecnico di Valutazione (CTV), che rappresenta lo spazio comune per individuare i temi prioritari e le modalità di trattazione degli stessi;
- ✓ continuare nello sforzo di ridurre il pre-contenzioso e contenzioso europeo, migliorando i meccanismi per un tempestivo e corretto adeguamento alle norme europee;
- ✓ attuare appieno gli strumenti di monitoraggio e coordinamento previsti dalla legge n. 234/2012, sviluppando la rete dei Nuclei di valutazione degli atti dell'Unione europea, istituiti dall'articolo 20 della suddetta norma.

1.1. Attività del Comitato interministeriale per gli affari europei per il 2016

Nel 2016 proseguirà l'azione volta ad assicurare una maggiore efficacia della partecipazione dell'Italia ai processi decisionali dell'Unione Europea, attraverso il rafforzamento della *governance* nazionale.

Per tali finalità, lo strumento fondamentale è il Comitato Interministeriale per gli Affari Europei (CIAE) che il 2015 ha consacrato nel ruolo di efficace *hub* dei processi decisionali nazionali sulle politiche europee, mediante un'attività di coordinamento, di indirizzo e di impulso politico su materie trasversali e strategiche per il Paese.

Nel 2016 si intende consolidare ed ulteriormente valorizzare il suo ruolo per rispondere alle sfide poste anche dal nuovo Programma della Commissione europea. Un ulteriore supporto sarà offerto dal Comitato Tecnico di Valutazione (CTV), che è stato attivato nel 2015 ed ha cominciato a riunirsi con cadenza regolare.

Il CTV è uno spazio comune in cui tutte le Amministrazioni pubbliche possono contribuire all'individuazione delle priorità e delle linee d'azione italiane sui principali *dossier* dell'attualità comunitaria.

Per massimizzare l'utilità del CTV, si è deciso di farne un elemento di snodo fra il momento puramente tecnico di tavoli di lavoro settoriali ed il livello politico, sul modello del Comitato dei Rappresentanti Permanenti - COREPER. Come il COREPER, il CTV prepara il CIAE,

approfondendo i vari *dossier*. Nei casi in cui il CTV raggiunge un accordo, può suggerire al CIAE di trattarlo come un “punto A”, approvando la soluzione individuata senza ulteriori discussioni. Negli altri casi, può attirare l’attenzione del CIAE sui nodi politici da risolvere. L’esigenza di coordinamento va coniugata con la necessità di non duplicare le attività in essere, né di appesantire le procedure. Inoltre, una rapida circolazione delle informazioni derivante dal costante rapporto con la Rappresentanza permanente a Bruxelles permetterà di far emergere tempestivamente eventuali criticità sui *dossier*.

Il coordinamento della posizione nazionale nella fase di definizione delle politiche e della legislazione UE (c.d. fase ascendente) è determinante anche per la loro efficace e tempestiva trasposizione a livello nazionale (c.d. fase discendente). In tal senso, il CIAE continuerà nello sforzo di ridurre il pre-contenzioso e contenzioso europeo, migliorando i meccanismi per un tempestivo e corretto adeguamento alle norme europee.

Nell’ottica di attuare appieno gli strumenti di monitoraggio e coordinamento previsti dalla legge 234/2012, verrà poi ulteriormente sviluppata la rete dei Nuclei di valutazione degli atti dell’Unione europea, istituiti dall’articolo 20 della suddetta norma, attraverso un più stretto raccordo tra il ruolo di coordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per le Politiche europee e le competenze settoriali delle amministrazioni statali e regionali.

Ciò consentirà di garantire in particolare:

- un monitoraggio costante e condiviso dell’agenda europea, in particolare in occasione dell’adozione del programma annuale della Commissione europea, del programma dei diciotto mesi del c.d. trio presidenziale e del programma delle presidenze turnanti del Consiglio dell’UE;
- un miglioramento della qualità, quantità e tempistica delle relazioni e delle informazioni inviate dal Governo al Parlamento;
- un perfezionamento del coordinamento intra-governativo nella definizione di una posizione italiana da sostenere ai tavoli negoziali in sede di Unione europea che tenga conto degli atti di indirizzo, risoluzioni e pareri adottati dalle Camere;
- una risposta nazionale tempestiva e condivisa in occasione delle consultazioni lanciate da parte delle Istituzioni europee sulle istanze di accesso agli atti disciplinate dal regolamento (CE) 1049/2001.

CAPITOLO 2

PREVENZIONE E SOLUZIONE DELLE INFRAZIONI AL DIRITTO UE

Il Governo intende:

- ✓ proseguire nell'azione di rafforzamento della prevenzione delle infrazioni;
- ✓ intensificare le attività di risoluzione dei casi pendenti;
- ✓ proseguire nel rafforzamento dell'attività di controllo centralizzato del rispetto - da parte delle singole Amministrazioni - del termine di recepimento delle direttive da attuare in via amministrativa;
- ✓ proseguire nell'informativa al Parlamento sull'avvio delle procedure d'infrazione ex art. 258 e 260 TFUE nonché nella contestuale responsabilizzazione dei Ministri con competenza prevalente per la gestione dei casi di pre-contenzioso aperti dalla Commissione;
- ✓ proseguire l'esercizio di raccordo sistematico con Amministrazioni e Avvocatura dello Stato sulle cause pregiudiziali ex art. 267 TFUE.

Al 10 dicembre 2015, le procedure d'infrazione pendenti sono 89, di cui 69 per violazione del diritto dell'Unione e 20 per mancato recepimento di direttive, storicamente il livello più basso mai raggiunto dal nostro Paese.

L'ulteriore riduzione delle procedure d'infrazione resta obiettivo prioritario dell'azione del Governo da attuarsi, da un lato, con il rafforzamento delle attività di prevenzione delle infrazioni e, dall'altro, con l'individuazione di specifiche iniziative risolutive dei casi pendenti.

In primo luogo, il Governo intende continuare ad attivare gli strumenti normativi previsti dalla Legge 234/2012, primi fra tutti il Disegno di Legge di Delegazione europea e il Disegno di Legge europea. Tali veicoli, che verranno presentati a cadenza semestrale, consentiranno, rispettivamente, di garantire il tempestivo recepimento delle direttive UE e di porre rimedio ai casi di non corretta attuazione della normativa europea.

Il Governo intende utilizzare il Disegno di Legge europea anche in chiave preventiva con riguardo ai c.d. casi EU Pilot, al fine di risolvere i problemi di non conformità col diritto UE, contestati dalla Commissione europea, prima che questi diano origine all'apertura formale di procedure d'infrazione a carico dell'Italia.

In secondo luogo, il Governo intende proseguire nell'azione di rafforzamento della prevenzione delle infrazioni e della risoluzione di quelle pendenti, garantendo il coordinamento delle amministrazioni centrali e locali nonché l'attività di assistenza e vigilanza delle amministrazioni competenti per materia, favorendo, ove possibile, il confronto con i Servizi europei per il superamento delle criticità in ordine alla compatibilità col diritto UE. Al fine di facilitare la ricerca di soluzioni rapide ai casi di violazione del diritto dell'Unione, si continuerà a promuovere l'organizzazione di riunioni tra le Autorità nazionali e le Direzioni Generali della Commissione, per la trattazione congiunta dei casi afferenti ad uno stesso settore (cd. "riunioni pacchetto").

Con riferimento alle attività volte a prevenire le procedure d'infrazione e casi di pre-infrazione, il Governo intende rinnovare anche per il 2016 l'esercizio di raccordo sistematico con le Amministrazioni interessate e l'Avvocatura Generale dello Stato sulle questioni pregiudiziali sollevate, ai sensi dell'art. 267 del TFUE, da giudici comuni dinanzi alla Corte di Giustizia dell'Unione europea (CGUE): tale esercizio, inaugurato nel 2015 per dare piena attuazione

all'art. 42 della legge n.234/2012, consentirà di definire una posizione unitaria e condivisa del Governo sull'intervento nell'ambito di procedimenti pregiudiziali in corso davanti alla CGUE a tutela di situazioni di rilevante interesse nazionale.

Con riferimento alle attività volte a risolvere le procedure d'infrazione e casi di pre-infrazione pendenti, si intende dedicare particolare attenzione ad evitare che le stesse giungano ad uno stadio procedurale avanzato, e in particolare al deferimento in Corte di giustizia dell'Unione europea, con il conseguente rischio di condanna al pagamento delle sanzioni pecuniarie. Al riguardo, in aggiunta alle attività ordinariamente svolte, i casi a rischio di sentenza di condanna saranno anche oggetto di esame da parte del Comitato tecnico di valutazione, previsto dall'art. 19 della legge n. 234/2012, che, anche tenendo conto dell'esperienza acquisita nell'attuazione delle sentenze di condanna già pronunciate dalla Corte di Giustizia UE, sottoporrà al Comitato Interministeriale per gli affari europei (CIAE), proposte operative per l'adeguamento.

Per quanto riguarda le procedure d'infrazione per mancato recepimento di direttive europee, oltre alla già citata Legge di Delegazione europea, che si intende presentare a cadenza semestrale, si ritiene necessario proseguire nel rafforzamento dell'attività di controllo centralizzato del rispetto da parte delle singole Amministrazioni del termine di recepimento delle direttive da attuare in via amministrativa.

L'Italia è chiamata a trasporre complessivamente 51 direttive i cui termini di recepimento scadono nel 2016. Per 37 di queste, i rispettivi criteri di delega sono contenuti nella Legge di Delegazione europea 2014 (legge n. 114/2015) e nel Disegno di Legge di Delegazione europea 2015, mentre 14 direttive dovranno essere trasposte con atto amministrativo.

Infine, con la rigorosa applicazione della legge n. 234/2012, e in particolare di quanto disposto dall'art. 15, si proseguirà nell'informativa al Parlamento sull'avvio delle procedure d'infrazione ex art. 258 e 260 TFUE, nonché nella contestuale responsabilizzazione dei Ministri con competenza prevalente per la gestione dei casi di pre-contenzioso aperti dalla Commissione.

Il Governo, nel rispetto delle norme vigenti e degli obblighi comunitari in materia di riservatezza, valuterà iniziative volte a rafforzare l'informazione e la trasparenza relative al contenzioso comunitario, in particolare rispetto al Parlamento.

CAPITOLO 3

PRIORITA' LEGISLATIVE PER L'ADEGUAMENTO DEL DIRITTO INTERNO AL DIRITTO UE

Il Governo intende:

- ✓ dare priorità, nel quadro degli articoli 29 e 30 della legge n. 234/2012, alla puntuale adozione della “legge di delegazione europea”, per attuare il recepimento delle direttive e degli altri atti dell'unione europea, e della “legge europea” al fine di prevedere norme di diretta attuazione degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'unione europea.

Gli articoli 29 e 30 della legge n. 234 del 2012 prevedono l'adozione, da parte del Governo, di due disegni di legge per l'adeguamento dell'ordinamento nazionale a quello dell'Unione europea: l'uno, recante le deleghe legislative volte unicamente all'attuazione degli atti legislativi europei o le deleghe legislative per la modifica o abrogazione di disposizioni vigenti limitatamente a quanto necessario per garantire la conformità dell'ordinamento ai pareri motivati o alle sentenze di condanna della Corte di giustizia (legge di delegazione europea); l'altro, recante le disposizioni modificative o abrogative di norme interne oggetto di procedure di infrazione o di sentenze della Corte di giustizia, quelle necessarie per dare attuazione agli atti dell'Unione europea ed ai Trattati internazionali conclusi dall'UE e quelle emanate nell'ambito del potere sostitutivo (legge europea).

Nel 2016, in attuazione della legge n. 234 del 2012, saranno emanate la legge di delegazione europea 2015 e la legge europea 2015. Presumibilmente saranno adottate le medesime leggi riferite all'anno 2016.

Disegno di legge di delegazione europea 2015

Nel secondo semestre del 2015 sono stati avviati i lavori di predisposizione del disegno di legge di delegazione europea 2015.

Il provvedimento è stato approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri in data 10 settembre 2015. In seguito è stato trasmesso alla Conferenza Stato-Regioni per l'espressione del prescritto parere, reso nella sessione europea del 24 settembre 2015. Successivamente, il disegno di legge è stato definitivamente licenziato dal Consiglio dei Ministri in data 6 novembre 2015 per essere trasmesso al Parlamento.

Con riguardo ai contenuti, il disegno di legge di delegazione europea 2015 reca le disposizioni di delega necessarie per l'adozione delle direttive dell'Unione europea pubblicate nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea successivamente alla data di approvazione in prima lettura al Senato del precedente disegno di legge di delegazione europea 2014, ora legge 9 luglio 2015, n. 114.

Il disegno di legge si compone attualmente di 14 articoli in cui sono contenute le deleghe legislative per l'attuazione di direttive europee e per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni dei regolamenti europei.

Occorre sottolineare che, a partire dal presente disegno, verrà applicato per la prima volta il nuovo calcolo dei termini di delega per l'attuazione delle direttive europee, indicato dal comma 1 dell'articolo 31, della legge n. 234 del 2012, recentemente modificato dalla legge 29 luglio 2015, n. 115 – legge europea 2014; gli schemi di decreto per il recepimento delle

direttive dovranno ora essere adottati dal Governo entro il termine di quattro mesi antecedenti a quello di recepimento indicato in ciascuna direttiva europea e non più entro due mesi.

Peraltro, per le direttive il cui termine di recepimento sia già scaduto o scada nei tre mesi successivi, il Governo ha tre mesi di tempo per l'adozione dei decreti legislativi, mentre qualora il termine di recepimento non sia previsto in sede europea, la scadenza del termine di delega è di dodici mesi.

Disegno di legge europea 2015

Nell'intento di proseguire il percorso virtuoso che ha finora determinato l'abbassamento del numero delle infrazioni a carico dell'Italia attraverso le leggi europee, si è ritenuto necessario predisporre un disegno di legge europea 2015, finalizzato alla chiusura di altri casi di pre-infrazione, avviati dalla Commissione europea nel quadro del sistema di comunicazione EU Pilot e dei casi che hanno dato origine a procedure di infrazione, ai sensi degli articoli 258 e 260 TFUE.

Il provvedimento dovrà essere sottoposto all'approvazione in via preliminare del Consiglio dei ministri. Successivamente, dovrà essere sottoposto al parere della Conferenza Stato-Regioni, all'esito del quale sarà approvato in via definitiva dal Consiglio dei ministri e portato all'esame delle Camere.

Il disegno di legge dovrebbe porre rimedio a 2 procedure di infrazione e determinare la chiusura di 7 casi EU Pilot, evitando in tal modo l'apertura da parte della Commissione di altrettante procedure di infrazione.

La suindicata azione legislativa intende, quindi, da una parte adeguare nei tempi previsti l'ordinamento interno al diritto europeo e, dall'altra, procedere velocemente alla definizione dei casi di pre-contenzioso, al fine di ridurre il numero complessivo delle infrazioni a carico dell'Italia.